



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

VIGILI DEL FUOCO SOCCORSO, PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIO Revisione DPR 76/2004

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco riveste un ruolo fondamentale all'interno del sistema nazionale di protezione civile, che svolge con la massima professionalità e competenza, allo scopo di tutelare la vita umana, i beni pubblici e privati, nonché l'ambiente da possibili danni derivanti da calamità naturali o eventi catastrofici.

Tuttavia, le politiche restrittive perseguite dai Governi succedutesi alla guida del Paese negli ultimi anni, non hanno considerato tale condizione e hanno prodotto effetti devastanti sulla qualità del servizio di protezione e soccorso reso ai cittadini.

Per offrire un risposta uniforme ed efficiente alle esigenze della popolazione, nelle diverse aree territoriali del nostro Paese e fronteggiare le eventuali calamità naturali che potrebbero causare danni ingenti in zone impervie o molto vaste, oggi, occorrono un sistema di alleanze che coinvolga importanti settori della società e delle associazioni di volontariato, attraverso nuove forme di coinvolgimento e partecipazione e provvedimenti di modifica dell'attuale organizzazione.

Pertanto, bisogna affrontare insieme alla tutela professionale dei Vigili del Fuoco ed alla progettazione di un nuovo modello organizzativo relativo alle stesse declinazioni nel settore del volontariato, la problematica carenza di organici, a partire dalla definitiva ufficializzazione della dotazione appartenente al Corpo Nazionale.

Ciò consentirebbe, successivamente, di poter aprire un serio ragionamento su come poter raggiungere quella parte di popolazione dislocata in aree difficilmente raggiungibili dai Vigili del Fuoco, considerata anche la struttura morfologica della penisola, giungendo finalmente ad un chiarimento della normativa vigente che regola l'interazione tra il CNVVF ed il sistema del volontariato.

Immaginiamo un modello organizzativo che poggi le proprie fondamenta su un assetto organico definito, che preveda il rinfoltimento costante delle dotazioni di personale e che contempli l'interazione con l'attività dei volontari, sia essa riferita al personale da utilizzarsi per le "sostituzioni" o le "integrazioni temporanee" che per la costituzione di nuclei operativi volontari (Distaccamenti e sedi decentrate in zone meno antropizzate).

La collettività deve essere chiamata ad interagire con il sistema così da poter semplificare la gestione e l'effettuazione dei servizi, nel rispetto dei principi costituzionali, di sussidiarietà, solidarietà e resilienza.

Le istituzioni devono essere in grado di creare le condizioni che permettano la nascita di una nuova cultura di auto protezione e protezione civile per far crescere, tra la popolazione stessa, la consapevolezza di dover rispondere direttamente, in un primo



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

tempo, agli eventi emergenziali riorganizzando la propria vita dinanzi alle difficoltà di quei momenti.

Lo Stato deve intervenire, poi, con le strutture più vicine ai cittadini per restituire loro autonomia e capacità d'azione.

Dunque, riteniamo fondamentale l'istituzione di tavoli di confronto, a partire dai Comuni, nei quali dovrebbero essere coinvolti tutti i soggetti che operano sul territorio per dar vita ad un processo di osmosi e di integrazione fra le varie componenti, per realizzare uno stretto rapporto tra Vigili del Fuoco e Sindaci nelle attività di protezione civile.

Emerge la necessità di plasmare un sistema dentro il quale, i diversi soggetti che concorrono all'attività di soccorso, protezione della popolazione e salvaguardia dell'ambiente, attraverso linguaggi e procedure operative e gestionali integrate e condivise, sviluppino quelle politiche di previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze, le quali, intrecciate con la diffusione di una nuova cultura, comporterebbero la riduzione dei rischi, ma soprattutto una minore incidenza degli eventi, in termini di perdite di vite umane e di danni complessivi alla comunità.

Siamo convinti, infine, che il coordinamento delle colonne mobili di protezione civile debba trovare sintesi nel rapporto di interfaccia tra le Direzioni Regionali dei Vigili del Fuoco, le Regioni, le Province, i Comuni e le Associazioni di volontariato.

Attualmente il Dipartimento di Protezione Civile è l'unica struttura in grado di coordinare e di organizzare sul territorio Nazionale circa un milione di persone iscritte alle molteplici organizzazioni di volontariato che fanno parte integrante delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Oltre alla razionalizzazione delle competenze ed al coordinamento delle varie forze coinvolte, l'obiettivo deve essere quello di qualificare ed addestrare il volontariato di protezione civile, in modo da renderlo parte integrante della struttura del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ai fini dell'adempimento dei compiti straordinari nelle varie calamità o eventi eccezionali.

L'ipotesi di un effettivo coordinamento delle risorse presenti, appare preferibile all'impostazione spesso eccessivamente caratterizzata da disallineamenti o improvvisazioni, infatti le attività di volontariato VVF devono essere concepite in chiave semplicemente integrativa e non sostitutiva di ruoli e competenze fermamente mantenute in seno alla nostra Amministrazione.

A seguito dell'energico impulso indirizzato verso un decentramento, in questo momento unanimemente condiviso, l'azione delle Regioni, nel fornire al volontariato le risorse e l'organizzazione necessarie per offrire un adeguato servizio in tema di protezione civile, potrebbe condurre, se non correttamente coordinata, anche a rischiose forme di sovrapposizione di compiti e responsabilità.

Tale situazione può trovare ordine funzionale tramite un necessario sviluppo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed un processo urgente di riforma che, innanzitutto, razionalizzi e coordini tutto l'impianto legislativo relativo all'organizzazione del soccorso, della prevenzione e della P. C. nel nostro Paese, coinvolgendo non solo gli operatori e le Rappresentanze Sindacali, ma anche i vari livelli istituzionali, a partire dalle Amministrazioni ed Enti che si occupano a vario titolo della materia.

Prima di tutto dovrà essere riconosciuto il rispetto reciproco dei ruoli e l'esistenza delle molteplici identità, in modo da poter evitare che il soccorso pubblico possa essere gestito da una pluralità di coordinamenti.

La regia del sistema dovrà essere unica ed assegnata all'organo ufficialmente preposto a tale compito: il Corpo dei Vigili del fuoco.

In particolare, il D.lgs. 8 marzo 2006 n.139, all'articolo 24 sancisce che il Corpo Nazionale assicura la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso ed il DPR 76, oltre a regolare l'utilizzo della componente "volontaria/discontinua", genera riflessi in tutta l'organizzazione poiché si "intreccia" con lo sconfinato mondo delle associazioni di volontariato dei Vigili del Fuoco e del settore impegnato nell'assistenza alle popolazioni in caso di eventi calamitosi.

Viste le ripercussioni negative che tale impianto normativo sta avendo sull'organizzazione del Corpo Nazionale riteniamo sia oramai improcrastinabile avviarsi verso una profonda revisione del suddetto DPR e non solo.

Il nostro obiettivo è l'elaborazione di un progetto di riforma in linea con l'obiettivo, a medio-lungo termine, di una profonda modifica delle regole che organizzano anche la componente "volontaria" del Corpo Nazionale.

Come ampiamente noto, in origine, i Discontinui WF erano richiamati per supportare il personale permanente nelle situazioni di forte criticità.

Una sorta di "polmone" per permettere al Corpo di respirare in momenti particolarmente difficili durante quegli eventi emergenziali eccezionali che, per la loro dimensione, richiedono un immediato supplemento numerico di personale, ovvero per gestire i cosiddetti Distaccamenti Volontari a presidio di quei territori in cui, a causa della loro conformazione e scarsa antropizzazione, non potevano essere previsti distaccamenti permanenti.

Tuttavia, nel tempo si è giunti ad un utilizzo di questa particolare tipologia di lavoro precario per la copertura delle reali carenze di personale e fuori da ogni logica di coordinamento.

Questo principio è stato stravolto completamente, tanto che oggi il vigile Discontinuo sostituisce nella quotidianità il personale permanente, introducendo così anche all'interno del Corpo Nazionale il rapporto di lavoro "precario".



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

Tale personale, quindi, non viene più impiegato a supporto della componente permanente, bensì in modo sostitutivo, talvolta senza la necessaria formazione e professionalità, nonché senza diritti e tutele.

Peraltro, con uno degli ultimi interventi in materia di finanza, il Governo ha operato un taglio di circa 57 ml per le necessità dei richiami.

Per tale ragione riteniamo non più prorogabile l'utilizzo di parte di quelle risorse per l'assunzione di personale dalla graduatoria della cosiddetta stabilizzazione, riducendo da un lato il precariato all'interno dell'organizzazione lavorativa, dall'altro garantire maggiore qualità al servizio attraverso una soluzione che comporta anche un risparmio per le casse dello Stato.

Consapevoli comunque dell'importanza che il personale discontinuo ricopre all'interno dell'organizzazione a supporto di alcune funzioni o di determinati eventi, dobbiamo porci l'obiettivo di mantenere una componente "temporanea", professionalmente preparata e selezionata al pari dei colleghi permanenti.

Per raggiungere tale obiettivo dobbiamo immaginarci un percorso che non può fermarsi alla semplice modifica del DPR76 ma deve andare oltre, toccando anche quei rapporti con le altre associazioni di volontariato che potrebbero operare in zone di calamità con funzioni logistiche o di supporto.

In primo luogo vanno ristabiliti i compiti e le responsabilità, pertanto, la componente "temporanea" di personale a supporto del Corpo Nazionale deve avere caratteristiche "particolari" e un addestramento idoneo.

Inoltre, è necessario definire le dotazioni numeriche in relazione a quelle che sono le reali esigenze calcolate sugli organici del singolo Comando e in base alle relative carenze, mantenendo la possibilità di computare adeguatamente le figure professionali non più inserite nei ruoli operativi, anche attraverso procedure automatiche.

Naturalmente, il personale in discussione deve essere perfettamente equipaggiato e deve avere un rapporto di lavoro maggiormente strutturato e tutelato con contratti veri e propri.

Oltre tutto, se veramente vogliamo mettere al centro del sistema di Protezione Civile la figura del Vigile del Fuoco, in funzione di una crescita culturale e professionale futura, occorre un investimento concreto e determinato nella formazione, che dovrebbe rappresentare una struttura slegata dal soccorso e attiva tutto l'anno.

In prospettiva potremmo immaginare, per il Corpo Nazionale, un complesso ispirato al modello accademico da cui far provenire, non solo Funzionari e futuri Dirigenti del Corpo, ai quali si prospettano due carriere la prima operativa e la seconda dell'insegnamento nella facoltà stessa, ma anche personale operativo e discontinuo attraverso una specifica procedura concorsuale che determini l'iter iniziale e conclusivo del percorso formativo.

Un differente aspetto riguarda il personale volontario VVF, che potremmo definire come l'estensione del Corpo Nazionale, laddove il personale permanente non è in grado di rispondere alle richieste di soccorso in tempi ragionevoli e certi.

Tale componente "volontaria", comunque selezionata ed addestrata nei Comandi di Appartenenza, svolgerebbe la propria prestazione presso i cosiddetti distaccamenti volontari, non a integrazione delle squadre di soccorso del Corpo Nazionale, ma operando a "chiamata" in realtà territoriali che risultano distanti dalle sedi permanenti e con tempi d'intervento rapidi e codificati.

Ovviamente è in questo ambito che troveremmo le maggiori difficoltà; infatti volendo immaginare un sistema fluido e non "spezzettato" come l'attuale, la componente "volontaria" dovrebbe essere comunque coordinata da quella permanente evitando così sovrapposizioni di funzioni.

Il punto di partenza per affrontare tale argomento è rappresentato dall'esigenza di dover evitare doppioni o sovrapposizioni di competenze, fissando la natura ausiliaria di tale servizio che deve essere gestito da un'unica cabina di regia e dalla medesima sala operativa sul territorio che, una volta definite le aree di competenza, dovrà individuare le risorse da far intervenire in base alle tipologie, alle modalità ed ai tempi necessari per fronteggiare adeguatamente le richieste ricevute.

E' altrettanto chiaro che il rapporto tra il personale volontario ed il Comando Provinciale va analizzato attraverso anche una seria riflessione sui costi gestionali di questo tipo di organizzazione, ovvero sul compenso ricevuto dal volontario VF per la propria prestazione e sulle spese vive relative alla gestione dei mezzi, delle strutture logistiche o del vestiario.

Per queste ragioni, riteniamo inopportuno dotare i volontari di figure come quelle dei Funzionari Tecnici, i quali essendo reclutati o nominati con procedure che non tengono certo conto delle effettive capacità, sono equiparabili per qualifica ai Sostituti Direttori Antincendi.

Dunque, poiché per quanto ci riguarda la componente permanente professionista deve coordinare il sistema del volontariato, proponiamo l'abolizione delle qualifiche di Funzionario Tecnico Volontario e Capo Reparto Volontario.

Tali figure potrebbero comunque essere mantenute per gestire al loro interno i distaccamenti volontari sempre sotto la direzione del Comando di competenza da cui dipendono funzionalmente e solamente per le realtà più complesse e in casi straordinari.

Infine, siamo convinti che, dal punto di vista tecnico e operativo, il coordinamento di tutto il sistema delle colonne mobili di protezione civile debba essere affidato al Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e trovare sintesi nel rapporto di interfaccia con le Regioni, le Province, i Comuni e le Associazioni di volontariato.

Riepilogando pertanto dobbiamo iniziare il nostro intervento di riforma da quei punti che potrebbero essere immediatamente raggiunti con atti legislativi "leggeri", avendo però ben presente il fine ultimo che intendiamo ottenere.

Pertanto ipotizziamo un percorso di questo tipo:

1. Step:

- Divisione delle liste al fine di creare elenchi di personale diversificato tra "temporanei" e "volontari" che svolgono funzioni diverse all'interno del Corpo Nazionale e hanno bisogno, pertanto, di regole differenti. Tale intervento, se accompagnato da una modifica del rapporto di lavoro, potrebbe creare le condizioni per un'autoregolamentazione di tutto il sistema.
- Regolamentare l'iscrizione negli elenchi con un numero chiuso e il numero massimo dei richiami dei discontinui già decretati.
- Prevedere un'età massima per l'accesso all'elenco dei temporanei più bassa dell'attuale facilitando così l'ingresso di personale giovane.
- Cancellazione degli inattivi con meccanismi automatici.
- Dipendenza funzionale della componente volontaria subordinata alle direttive del Comando di appartenenza e di conseguenza eliminazione della qualifica dei Funzionari Tecnici e dei Capo Reparto a meno che questa non sia ad esclusivo uso organizzativo interno delle sedi volontarie.
- Regolamentare l'iscrizione dei "volontari" negli elenchi con un numero chiuso.
- Definizione delle aree di competenza in base alle tipologie, alle modalità, alle distanze e ai tempi necessari per far fronte adeguatamente alle richieste di soccorso ricevute.
- Valutare l'aumento di spesa dovuto ai compensi del personale volontario impegnato nello svolgimento di semplici e non urgenti interventi, nonché alla gestione logistica e strumentale dei distaccamenti.

2. Step:

- Modifica del rapporto di lavoro del personale discontinuo VVF, attraverso l'introduzione di contratti maggiormente strutturati e garantiti, considerando una fase transitoria delimitata da riferimenti normativi specifici per passare, nel tempo strettamente necessario, al nuovo sistema e porre le basi per ulteriori modifiche e integrazioni.

3. Step:

- In una visione più ampia e di prospettiva dovrebbe essere completato il percorso che traghetta ad un sistema integrato di protezione civile, in un'ottica di revisione dell'intero impianto normativo, realizza la vera riforma dei Vigili del Fuoco attribuendo al Corpo Nazionale il ruolo di coordinamento, non solo nel quotidiano soccorso tecnico, ma anche e soprattutto nella gestione delle fasi operative, in



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

occasione di eventi calamitosi che per la loro importanza coinvolgano più enti, siano essi funzionalmente dipendenti dal Corpo Nazionale o no.

In conclusione facendo tesoro di quanto accaduto nel recente passato, è necessario costruire un sistema che mantenga quella flessibilità indispensabile al Corpo Nazionale per affrontare situazioni emergenziali, eviti il proliferare incontrollato di lavoro precario, riconosca la gestione del soccorso a chi lo fa per mestiere e soprattutto tuteli gli operatori VVF da derive incontrollate che minano alla base la professionalità del Vigile del Fuoco.

Coordinatore Nazionale FP CGIL VVF

Mario MOZZETTA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Mozzetta', positioned below the printed name.